



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

28-30 gennaio 2012

### ARGOMENTI:

- Roma 2020: in attesa della decisione del Governo
- Londra 2012: guerra totale al doping; consulente della Wada: "I test sono inutili"
- Razzismo: allarme in Inghilterra
- L'appello per il Terzo settore di Paolo Beni, Arci, al ministro Fornero
- Il ministro Cancellieri frena sullo "ius soli"
- Uisp Roma: grande successo per "Pedalando nella memoria"; festa per le premiazioni di Corri per il verde
- Uisp Ancona: il 5 febbraio arriva Giocagin

# Roma 2020 in attesa Monti: «Sto studiando»

Il governo spagnolo: sì a Madrid. Pescante: «Acceleriamo, siamo in ritardo». Poi segnali distensivi da Palazzo Chigi

MAURIZIO GALDI  
VALERIO PICCIONI

**20.20** Venti secondi. E' la durata della risposta di Mario Monti alla domanda sulla scelta del Governo sulla candidatura olimpica di Roma per i Giochi 2020. «Prenderemo la decisione entro i termini nei quali sono richiesti, cioè metà febbraio. Sto considerando molto attentamente il tema anche sulla base degli studi forniti dal comitato promotore». Cioè: il dado sarà tratto il 3 febbraio. Quel giorno o mai più e il perché lo dice il calendario: il 9 Monti andrà da Obama e quindi niente Consiglio dei Ministri il 10. E su questo non ci piove: la firma la metterà Monti, ma la decisione sarà «collegiale», di tutto il Governo.

**Sei ore** Il Consiglio dei Ministri è durato sei ore. Decreto sulla semplificazione, leggi regionali, discussione sul valore legale del titolo di studio. L'ordine del giorno è stato mandato giù senza spazio per troppe «eventuali». Il tutto, mentre il governo spagnolo firmava il suo sì a Madrid 2020 e Alemanno pressava il ministro della Cooperazione, Riccardi: «Sarebbe terribile se Monti non firmasse». Fatto sta che il presidente ha preso tempo. Al Coni, in Campidoglio e al Comitato Roma 2020 l'ottimismo però non è stato messo in soffitta. Il riferimento alla documentazione del comitato promotore, cioè all'entusiasta documento della commissione Fortis-Carraro sui «ritorni» olimpici, fa sperare.

**L'appello** Pure Pescante resta fiducioso, ma capisce che non è più tempo di silenzi. Il rinvio italiano, in contemporanea con il sì spagnolo, l'ha ferito: «Non gettiamo la spugna prima ancora di partecipare - dice appellandosi al presidente del Consiglio - Comprendo le cautele di Monti e la necessità di valutare attentamente il rapporto costi benefici di un'Olimpiade in un momento così particolare per l'economia del nostro Paese». A questo punto, cita le parole del portavoce del governo spagno-

lo: «Vogliamo che il nostro Paese dia un messaggio di credibilità, di fiducia e di dinamismo». E lo traduce in italiano: «Anche noi se vogliamo reagire alla sensazione di depressione che comincia a serpeggiare nel Paese, non possiamo che fare le stesse considerazioni. Battersi per le Olimpiadi significa trasmettere un messaggio di fiducia per il domani, reagendo all'impressione che si stia smettendo di pensare al futuro».

**L'allarme** Ma all'appello segue anche l'allarme. Roma è partita come una spada, ora insegue. Attenti ai ritardi, cioè ai sì dell'ultima ora, «validi per prendere un volo last minute ma non per candidarsi a ospitare le Olimpiadi». E attenti pure ai bookmaker. Agipronews, che ha sempre seguito l'andamento delle quotazioni sulle principali agenzie strapriere, riportava a settembre che la vittoria di Roma era offerta a 2,75 seguita da Tokyo a 3,25 e Madrid a 3,50. Oggi le cose sono cambiate net-

tamente, soprattutto dopo l'ufficializzazione dell'appoggio del governo spagnolo alla candidatura della sua capitale: Roma e Madrid sono appaiate a 3,50, precedute da Tokyo, più avanti, a quota 3,00. Per bet365 e Ladbrokes c'è sempre il Giappone avanti (2,80 e 3), Roma è in testa per l'inglese Coral (3,25) e per il sito internazionale di bwin (ma insieme con Tokyo a 3).

**Distensione** Il rischio è di perdere tempo e soprattutto che lo «studio approfondito» di Monti possa essere letto negativamente dai grandi elettori del Cio. Forse è per questo che in serata, dopo la strattone di Pescante, da Palazzo Chigi filtra una interpretazione più positiva delle dichiarazioni del premier, più un attestato di serietà per la scelta che un colpo di fre-

no. La stessa ipotesi di mozione bipartisan, congelata negli ultimi giorni, è pronta a uscire fuori se Monti lo richiedesse.

**Tutto pronto** Le 90 risposte al formulario olimpico sono state «imparate a memoria», l'ultima rilettura è avvenuta ieri mattina con i consulenti dell'agenzia americana Helios Partners. E' tutto pronto pure per il viaggio a Losanna: la missione al Cio si svolgerebbe il 14 febbraio in contemporanea con la presentazione del logo. E già si è cominciato a fare le valigie per Mosca, dove a metà aprile si riuniranno i comitati olimpici di tutto il mondo con la possibilità che le sei città pre-candidate (di candidatura si parlerà solo dopo l'ingresso nella short list del Cio a maggio) illustrino i loro progetti. Parleranno Pescante, Petrucci, Alemanno, un ministro e un atleta simbolo (in ballo Josefa Idem, Jury Chechi e Fiona May). Manca solo lui, il sospiratissimo sì di Monti.

# Guerra totale al doping Londra userà la polizia ma il Cio non si illude

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**STEFANO BOLDRINI**  
LONDRA

Hanno scelto uno slogan che fa sempre effetto: guerra totale al doping. Uno degli obiettivi di Londra 2012, nelle parole di Sebastian Coe, presidente del comitato organizzatore (Logog), e di Hugh Robertson, ministro dello sport britannico, è quello di mandare in scena «l'Olimpiade più pulita dell'era moderna». L'impresa non è facile, perché la storia insegna come la chimica riesca sempre a stare un passo avanti le regole, soprattutto ora che il doping è una delle attività più lucrative della malavita internazionale, ma la terza edizione dei Giochi nella capitale britannica (1908 e 1948 i precedenti) sembra ispirata, almeno nelle intenzioni, ai principi dello sport pulito.

**La task force** L'organizzazione messa in campo è di tutto riguardo. Il laboratorio antidoping avrà il più alto profilo tecnologico di tutti i tempi. E' un gigante dalle dimensioni di sette campi da tennis, operativo 24 ore su 24, in grado di eseguire 400 test il giorno e di individuare 240 sostanze proibite. In caso di positività, le controanalisi saranno effettuate nel giro di 48 ore «per garantire la massima trasparenza». Questa città dello sport pulito si trova ad Harlow, a Nord-Est della zona olimpica, un'ora d'auto da Londra e lavorerà in stretto coordinamento con il Centro di Controllo della Droga del King's College London, classificata tra le migliori 25 università del mondo. Sarà diretto dal professor David Cowan, dal

1990 direttore del Centro di Controllo della Droga del King's College, che guiderà una squadra composta da circa 150 scienziati.

**Polizia a sorpresa** Secondo le previsioni, saranno sottoposti all'esame del doping 6.200 atleti: oltre la metà dei partecipanti all'Olimpiade. Saranno controllati tutti i medagliati, ma il lavoro più capillare sarà quello dei test a sorpresa, per i quali è prevista una novità assoluta: i medici che effettueranno i prelievi saranno accompagnati dalla polizia. «Stiamo facendo il possibile per garantire che a Londra 2012 non siano permessi trucchi o truffe», ha garantito il ministro dello sport britannico Hugh Robertson. Indubbiamente rispetto ad Atene 2004 e Pechino 2008 ci saranno dei progressi, almeno nei numeri degli esami clinici. Ad Atene 2004, furono effettuati 3.500 controlli (26 positività), mentre a Pechino 2008 i test furono 4.770 (8 positività).

**Programma sponsorizzato** L'altra grande novità è che questo programma è sponsorizzato da una multinazionale, la GlaxoSmithKline. Lord Sebastian Coe, presidente del Locog, ha benedetto così l'operazione: «Abbiamo adottato un approccio di partnership affidandoci semplicemente ai migliori perché la lotta al doping è un requisito fondamentale dei Giochi olimpici». Su quest'intesa, è stato però sollevato un problema di conflitto d'interessi, al quale Andrew Witty, amministratore delegato dell'azienda farmaceutica, ha prontamente replicato sostenendo che «non vi è alcuna sovrapposizione, garantito al mille per mille». La stessa GSM, il più grande finanziatore nel Regno Unito di ricerca e sviluppo, ha recentemente stipulato un accordo con la Wada (l'agenzia

Il laboratorio avrà  
le dimensioni di 7  
campi di tennis  
per controllare  
6.200 atleti

mondiale antidoping) per condividere le informazioni su tutti i farmaci, compresi quelli in via di sperimentazione.

**Il Cio non si illude** Basterà questa task force per ridurre ai minimi termini il doping? Il primo a non illudersi è proprio Jacques Rogge, presidente del Comitato olimpico internazionale. «Il doping ha sempre fatto parte della storia dei Giochi da quando sono cominciati i controlli — ha raccontato il dirigente belga alla Bbc —. Io spero che a Londra non si verifichino casi di doping, ma temo che la mia sia solo purtroppo una speranza. Bisogna essere onesti e la realtà insegna che c'è sempre chi cerca di infrangere le regole e di truffare. A Londra è stato fatto tutto quello che era umanamente possibile per contrastare il fenomeno. Speriamo che il numero dei positivi sia il più basso possibile e che si possano tutelare gli atleti puliti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Solo propaganda I test sono inutili»



## I NUMERI DEI GIOCHI

**Le date**  
I Giochi di Londra verranno inaugurati venerdì 27 luglio (mercoledì 25 e giovedì 26 si disputeranno solo alcune partite di qualificazione del torneo di calcio) e si concluderanno domenica 12 agosto.

**Le discipline**  
Le discipline sportive dei Giochi saranno 38.

**Le medaglie**  
Sono 302 le medaglie d'oro in totale da assegnare nella rassegna ospitata per la seconda volta dalla capitale inglese.

**I costi**  
I miliardi di euro che costerà l'Olimpiade londinese sarà di circa 14 miliardi di euro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
LONDRA

«Non facciamoci impressionare dai numeri e dalla propaganda». Il professor Sandro Donati, ex ct dell'atletica ed ex dirigente del Coni, consulente della Wada e autore di report sui traffici internazionali delle sostanze dopanti, non si lascia incantare dai programmi sbandierati per Londra 2012.

**La novità di Londra 2012 sarà l'aumento dei test a sorpresa con l'utilizzo della polizia per scortare i medici.**

«I test a sorpresa sono una sceneggiata. Dovrebbero essere effettuati nei mesi precedenti la prestazione, quando gli atleti preparano le gare. Nei giorni dell'Olimpiade sono quasi inutili, perché gli atleti non sono così stupidi da assumere sostanze dopanti in quel periodo. La seconda considerazione è che ci sono tanti farmaci che possono essere presi ventiquattro ore prima della gara e che spariscono in fretta. È il caso degli stimolatori endogeni del testosterone e del Gh. Tu non prendi il testosterone o Gh, ma prendi farmaci che stimolano quegli ormoni. E poi non dimentichiamo che lo sport ha rimosso la storia della Balco. Era molto semplice: avevano modificato un anabolizzante in una molecola per non renderlo riconoscibile nei test delle urine. Lo chiamavano clear, chiaro, perché era "pulito". Se lo faceva un piccolo laboratorio californiano, immaginare strutture più grandi».

**Gli inglesi sono credibili nella guerra al doping?**

«Sono pochi i casi di positività, ma in questi pochi casi gli inglesi non sono mancati. È lo pseudorgoglio nazionalistico ad alimentare certe dichiarazioni».

**Le nuove frontiere del doping?**

«È già abbondantemente sufficiente quello che circola. Bastano e avanzano le sostanze attuali per alterare le prestazioni».

**Nei suoi report si è occupato della relazione tra doping e malavita internazionale: com'è la situazione attuale?**

«Siamo entrati nella fase B. La fase A era quella della malavita che trattava le sostanze ad uso e consumo delle masse: sportivi amatoriali e palestre. Ora l'attenzione andrebbe spostata sulla malavita intrinseca. Ci sono medici e sportivi che sono diventati spacciatori veri e propri. Si comincia spacciando sostanze dopanti e si finisce con lo spaccio di cocaina e di altre droghe».

**bold**

# Razzismo e minacce: nel mirino Ferdinand

Lettera con un proiettile al centrale del Qpr alla vigilia della gara col Chelsea. E in Liverpool-United si ritrovano Evra e Suarez

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**  
LIVERPOOL (Inghilterra)

**MEMO** Sembra irrealista: ieri il Giorno della Memoria, in ricordo della Shoah, al quale l'Italia aderisce dal 2000, e con lei anche Germania e Gran Bretagna, oggi un quarto turno di Coppa d'Inghilterra con l'incubo del razzismo. Due gare ad alto rischio: Liverpool-Manchester United è il derby londinese QPR-Chelsea. Un sorteggio diabolico ha abbinato le squadre protagoniste dei due recenti scandali: l'uruguayano del Liverpool, Suarez, condannato a 8 turni di squalifica per gli insulti rivolti al capitano dello United, il francese Evra (sette volte chiamato «negro») e, sull'altro fronte, il capitano del Chelsea, Terry, costretto a presentarsi in tribunale il 1 febbraio per una frase razzista rivolta ad Anton Ferdinand, difensore del QPR, fratello di Rio (United).

**Qui Londra** C'è tensione: la federazione inglese ha scritto a Liverpool e Manchester United per richiamarli alle loro responsabilità. E c'è paura. Ferdinand andrà allo stadio scortato dalla polizia per garantirne l'incolumità e prevenire qualche gesto folle da parte dei tifosi del Chelsea: operazione da 30 mila sterline. Ieri sera è venuto alla luce un episodio allarmante: una busta, contenente un proiettile, sarebbe stata recapitata ieri al campo di allenamento del QPR. La polizia ha dichiarato: «Stiamo indagando su una segnalazione ricevuta dal QPR». Oggi ci saranno controlli accurati agli ingressi dello stadio e le au-

torità hanno rivolto un appello ai tifosi, invitandoli a presentarsi presto al Loftus Road. Villas Boas, tecnico dei Blues, ha auspicato una stretta di mano tra Terry e Ferdinand «perché sarebbe il miglior modo per risolvere la questione». Il problema è che Anton Ferdinand, insultato dai tifosi del Chelsea a Norwich, con la coda di un arresto, non ha voglia di un gesto riparatore. Si gioca alle 12 (le 13 italiane) e non è un caso: in pieno giorno per polizia e telecamere il lavoro è più semplice.

**Qui Liverpool** A Liverpool i rischi sono maggiori. La gara con lo United è il derby per eccellenza del calcio inglese, tra le due squadre più titolate. La questione Suarez-Evra ha aggiunto veleni. Il Liverpool ha gestito male la vicenda: le maglie indossate dai giocatori in sostegno all'uruguayano, le dichiarazioni inopportune dell'allenatore Dalglish, i comunicati ambigui del club. L'organizzazione Football Against Racism in Europe ha denunciato il comportamento del Liverpool. Preoccupa l'esodo di massa dei sostenitori dei Red Devils: ben 6 mila. Ferguson e Dalglish hanno rivolto appelli alle tifoserie.

**Le ultime** La presenza di Evra non è sicura, ma dovrebbe giocare. Rooney andrà in panchina. E' indisponibile anche l'arbitro designato in un primo momento: Martin Atkinson è malato. Al suo posto, Mark Halsey. Solo un caso che Atkinson è il fischietto che l'1 marzo 2011 litigò con Ferguson dopo la sconfitta con il Chelsea (1-2) e da allora non ha più diretto una gara dello United?

# «Ministro Fornero, non colpisca il terzo settore»

**Il presidente dell'Arci sulla chiusura dell'Agenzia «Risparmi irrisori ma gravi danni ai servizi sociali»**

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

**T**anto decisionismo avrebbe meritato senz'altro miglior causa. «Ci dispiace, ma bisogna fare per forza quest'operazione, la chiuderemo»: ha dichiarato sabato il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ed il sorprendente oggetto delle sue "attenzioni" è l'Agenzia per il Terzo Settore. Un organismo deputato all'indirizzo, alla promozione ed al controllo delle organizzazioni di utilità sociale che agiscono senza fini di lucro. Un riferimento che va cancellato perché, sono ancora parole del ministro, «tenere in vita l'Agenzia così com'è sarebbe la riprova che in Italia non si può chiudere niente». Ne parliamo con Paolo Beni, presidente di quell'Arci che del Terzo Settore è un elemento cardine per la vasta platea dei suoi associati e per la mole di servizi forniti.

**Beni, se lo aspettava?**

«Di certo è da tempo che nel nostro mondo registriamo la scarsa benevolenza mostrata dal governo. Mi riferisco soprattutto all'operato del precedente esecutivo, con il drastico e colpevole taglio dei fondi destinati alle politiche sociali avvenuto l'anno scorso. Ciò non toglie che la recente uscita del ministro Fornero mi ha stupito».

**Nella forma o nella sostanza?**

«Entrambe le cose. Una frase così sbrigativa purtroppo sottende una pesante sottovalutazione della materia. Per carità, tutti possono avere un deficit di conoscenza, ma se la cosa riguarda un ministro, allora mi aspetto che prima di parlare approfondisca debitamente l'argomento in questione, tanto più se esiste la possibilità di prendere una decisione così netta».

**E per quanto riguarda la sostanza?**

«Francamente, fatico ad andare al

di là di un semplice "non capisco". Mi spiego: non capisco sia per l'importanza della funzione svolta nel nostro Paese dall'Agenzia per il Terzo Settore, sia per l'entità dei possibili risparmi che verrebbero assicurati allo Stato dalla sua chiusura».

**Cominciamo da quest'ultimo aspetto.**

«C'è poco da dire. Nel senso che sono molto pochi i soldi necessari al funzionamento dell'Agenzia del Terzo Settore, poco più di un milione di euro, che purtroppo non risolvono certo i problemi del bilancio pubblico. L'altro sforzo, se così si può chiamare, a carico dello Stato, è quello di far sì che al suo interno operino delle persone competenti in grado di assolvere al meglio i compiti istituzionali».

**Ricordiamoli...**

«L'organismo, nato come Agenzia per le Onlus, è il punto di riferimento istituzionale di un mondo che rappresenta una risorsa incommensurabile per il Paese. Mi riferisco al volontariato, alle cooperative sociali ed alle associazioni che ogni giorno assicurano servizi educativi, sostegno per gli anziani, le famiglie, i disabili, nonché assistenza ai migranti per la loro integrazione. In quest'ambito l'Agenzia promuove e indirizza le attività, ma vigila anche contro eventuali abusi».

**Adesso che cosa può accadere?**

«Intanto aspettiamo che il governo precisi in modo ufficiale le sue intenzioni. Per adesso siamo fermi alle parole, per quanto pesanti, pronunciate dal ministro. Se si tratta di spostare l'Agenzia dalla sua attuale sede di Milano in una struttura interna al Ministero, se ne può discutere. Il completo smantellamento invece non è accettabile, ed è nostro dovere opporsi ad esso».

**L'Unità**

LUNEDÌ  
30 GENNAIO  
2012

# Cancellieri frena sullo ius soli

## «Non basta essere nati qui»

di CARLO MERCURI

ROMA - Il diritto di cittadinanza non può essere concesso a chiunque. E' il pensiero del ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, espresso durante la trasmissione Che tempo che fa. Veniamo così ufficialmente a conoscenza della posizione del ministro su uno dei temi più dibattuti degli ultimi tempi, quello se non sia più giusto farsi discepoli dello «ius soli» (modello francese), cioè il diritto alla cittadinanza per nascita in un dato posto, oppure di continuare ad aderire allo «ius sanguinis», cioè l'acquisizione della cittadinanza per trasmissione dalla cittadinanza dei genitori.

Il ministro Cancellieri ha affermato che «lo ius soli semplice creerebbe le condizioni di far nascere in Italia bambini da tutto il mondo». Quindi, niente cittadinanza automatica a ogni bambino straniero che i genitori abbiano deciso di far nascere in Italia. Sì, invece, a una cittadinanza che «derivava da un insieme di fattori. Se un bambino è nato in Italia, i genitori sono stabilmente in Italia e magari ha già fatto

parte degli studi qua ed è inserito, allora credo sia giusto».

In altre parole lo «ius culturae», come aveva proposto un altro esponente del Governo Monti, e cioè il ministro per l'Integrazione Andrea Riccardi, che qualche giorno fa aveva sottolineato: «Deve prevalere non lo ius soli o lo ius sanguinis ma lo ius culturae, perché questi giovani sono cresciuti immersi nella cultura italiana».

Ora la presa di posizione del ministro Cancellieri riattizzerà le polemiche sul tema. Già se n'è avuta un'eco ieri stesso, con il senatore del Pd Ignazio Marino, primo firmatario di un disegno di legge

per la concessione della cittadinanza secondo lo «ius soli», che ha affermato: «Rispetto il ministro Cancellieri, ma ritengo sia venuto il momento, non rinviabile, di introdurre nel nostro ordinamento il principio dello ius soli. Nelle scuole del nostro Paese i ragazzi discendenti da altre etnie non hanno nessun problema di integrazione e parlano l'italiano come i loro compagni di banco, con lo stesso accento. Hanno problemi semmai ad ap-

prendere la lingua dei nonni, che sia il cinese o il bengali. E' ora di accettarli pienamente tra di noi».

Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, quando pochi mesi fa ricevette al Quirinale una rappresentanza dei «nuovi cittadini italiani» disse che «negare la cittadinanza ai bambini nati in Italia da stranieri è un'autentica follia». Sulle sue parole lo schieramento parlamentare si è diviso: da una parte i contrari (la Lega e il Pdl), dall'altra parte i favorevoli (Pd, Idv, Udc) con qualcuno che esercita qualche cautela in più (Fini). Calderoli, per esempio, richiamandosi alle parole

di Napolitano, disse: «La vera follia sarebbe quella di concedere la cittadinanza basandosi sullo ius soli e non sullo ius sanguinis, come prevede oggi la legge». Nelle parole di Gianfranco Fini sembra invece di leggere lo stesso giudizio del ministro Cancellieri: «Uno ius soli automatico mi lascia qualche dubbio - ha detto nei giorni scorsi il presidente della Camera - E' giusto invece dire che è cittadino italiano chi nasce in Italia, parla la lingua e ha concluso un ciclo di studi». Ultimamente sul tema è intervenuto pure Beppe Grillo, scrivendo a sorpresa sul suo blog che «concedere la cittadinanza ai figli di stranieri nati in Italia è senza senso» e suscitando polemiche a sinistra.

Il ministro Cancellieri, nella stessa trasmissione tv, si è anche dichiarata «favorevole all'eliminazione del valore legale della laurea». Poi ha aggiunto: «Ma il merito va premiato».

IL MESSAGGERO

LUNEDÌ

30 GENNAIO 2012

## MEMORIA, PIU' DI 300 CICICLISTI A VIII MEMORIAL SETTIMIA SPIZZICHINO

Più di trecento ciclisti di tutte le età hanno preso parte a "Pedalando nella Memoria", VIII edizione del memorial Settimia Spizzichino: i ciclisti, sotto l'organizzazione di UISP, sono partiti da quattro punti della città in percorsi che hanno toccato i luoghi simbolo della storia della Shoah e della lotta di Liberazione partigiana per arrivare al Portico d'Ottavia in ricordo di Settimia Spizzichino, unica donna romana sopravvissuta ai campi di sterminio nazista. I quattro percorsi proposti partivano rispettivamente dalla Lapide Caterina Martinelli (via del Badile, metro Santa Maria del Soccorso), dal Piazzale Caduti della Montagnola (metro Marconi), da Villa Lazzaroni (metro Furio Camillo) e da Piazza dei Tribuni (metro Porta Furba). Tra le soste con visite guidate quelle al Mausoleo delle Fosse Ardeatine e al Museo storico della Liberazione di Roma di via Tasso. Le novità di quest'anno erano rappresentate nella presenza della comunità gay, e della comunità rom, entrambe sterminate nei lager nazisti. All'arrivo i ciclisti sono stati ricevuti dai rappresentanti della comunità ebraica e delle istituzioni per una cerimonia. Gianluca Di Girolami, commissario dell'Uisp Roma, ha ricordato come "la bicicletta ha rappresentato il modo con cui in quegli anni hanno viaggiato notizie e documenti: le staffette partigiane sono l'esempio di come questo mezzo sia stato importante e proprio le staffette partigiane sono state le protagoniste della prima gara organizzata dall'Uisp nel 1948". (omniroma.it)

(29 Gennaio 2012 ore 19:05)



## "Pedalando nella memoria"

### Oltre 300 ciclisti per le vie di Roma

L'VIII edizione del memorial Settimia Spizzichino, l'unica donna romana sopravvissuta allo sterminio nazista, ha fatto registrare un gran numero di partecipanti. Quattro i punti di partenza della pedalata, sparsi nella Capitale

Più di trecento ciclisti di tutte le età hanno preso parte a "Pedalando nella Memoria", VIII edizione del memorial Settimia Spizzichino. I ciclisti, sotto l'organizzazione di UISP, sono partiti da quattro punti della città in percorsi che hanno toccato i luoghi simbolo della storia della Shoah e della lotta di Liberazione partigiana per arrivare al Portico d'Ottavia in ricordo di Settimia Spizzichino, unica donna romana sopravvissuta ai campi di sterminio nazista. I quattro percorsi proposti partivano rispettivamente dalla Lapide Caterina Martinelli (via del Badile, metro Santa Maria del Soccorso), dal Piazzale Caduti della Montagnola (metro Marconi), da Villa Lazzaroni (metro Furio Camillo) e da Piazza dei Tribuni (metro Porta Furba). Tra le soste con visite guidate quelle al Mausoleo delle Fosse Ardeatine e al Museo storico della Liberazione di Roma di via Tasso. Le novità di quest'anno erano rappresentate nella presenza della comunità gay, e della comunità rom, entrambe sterminate nei lager nazisti.

**RICORDARE LE STAFFETTE PARTIGIANE** - All'arrivo i ciclisti sono stati ricevuti dai rappresentanti della comunità ebraica e delle istituzioni per una cerimonia. Gianluca Di Girolami, commissario dell'Uisp Roma, ha ricordato come "la bicicletta ha rappresentato il modo con cui in quegli anni hanno viaggiato notizie e documenti: le staffette partigiane sono l'esempio di come questo mezzo sia stato importante e proprio le staffette partigiane sono state le protagoniste della prima gara organizzata dall'Uisp nel 1948". Il consigliere comunale Giorgio Stefano Masino ha portato "il saluto del sindaco Alemanno". Roberto Amidovic, rom del campo di Castel Romano e tesserato all'Uisp Roma, ha ricordato come "noi rom abbiamo condiviso con gli ebrei i campi di sterminio. Lì ci hanno tolto la dignità. Noi oggi vogliamo ricordarlo e ribadire che non vogliamo essere discriminati perché in qualche modo i campi rom di oggi sono dei piccoli lager".

**IN RISPOSTA AL NEGAZIONISMO** - Ruben Della Rocca, assessore ai rapporti istituzionali della comunità ebraica di Roma, ha sottolineato come "Pedalando nella memoria sia la risposta migliore a chi cerca di negare ciò che è stato. Il ciclista è il simbolo di chi scala le montagne con fatica, soffre, ma non si arrende, proprio come noi nella battaglia contro il negazionismo". Fabrizio Marrazzo, portavoce Gay Center, ha ricordato il "triangolo rosa con cui gli omosessuali venivano rinchiusi nei lager, un vero "omocausto", e siamo qui per ricordarlo". Carla Di Veroli, ideatrice della manifestazione e assessore alla memoria dell'XI municipio, ha concluso la manifestazione ringraziando "per un'edizione densa di significato nonostante il pochissimo tempo a disposizione con si è preparata", annunciando come "l'anno prossimo vogliamo che Pedalando della memoria sarà una manifestazione cittadina che coinvolgerà tutti i municipi".

ATLETICA

## Corri per il Verde, che festa!

esena (g.l.g.) Premiazione di Corri per il Verde, la manifestazione di cross organizzata dall'Uisp Roma, che ha compiuto 40 anni di vita. Alla festa, presenti il presidente del Coni provinciale Riccardo Viola, il vice presidente della commissione sport regione Enzo Foschi, Giuliano Prasca l'ideatore della manifestazione e Ugo Ristori ex presidente nazionale dell'Uisp. Tra le società giovanili i premi sono andati all'Atletica Castelgandolfo che si è imposta nella categoria A, mentre la Roma 6 Villa Gordiani ha trionfato nella B. Negli assoluti podio per Scavo 2000, Lib. Ostia e Liberatletica tra le donne, Lib. Ostia, Scavo 2000 e Cus Roma tra gli uomini.

LA GAZZETTA SPORTIVA

DOMENICA 29 GENNAIO 2012

## **Uisp: in arrivo Giocagin 2012, sport e solidarietà**

Siamo alla vigilia dell'avvio delle grandi manifestazioni nazionali UISP 2012. La prima sarà la XVIII Edizione di GIOCAGIN domenica 5 Febbraio al Palarossini di Ancona.

Il divertimento in movimento è lo slogan del GIOCAGIN, la manifestazione che raccoglie le esibizioni di ginnastica ma non solo infatti negli ultimi anni si sono aggiunti spazi dedicati alle arti marziali e al pattinaggio artistico e free stile.

La novità in programma per questa edizione è l'attenzione che la UISP ha verso la tutela dell'ambiente. Durante la manifestazione verrà presentato il tema di quest'anno che è " Riciclare, produrre meno rifiuti, riusare". Porremo una particolare attenzione a praticare una corretta raccolta differenziata coinvolgendo i partecipanti per sensibilizzarli sul tema. Quest'anno oltre alla maglietta, verrà distribuita anche una borraccia per sensibilizzare sull'uso consapevole dell'acqua. Saranno tre ore di spettacolo e solidarietà, un pomeriggio di sano divertimento per tutti. Vincerà lo sport, quello vero lo sportpertutti.

Quali sono le caratteristiche di Giocagin? "Giocagin è una giornata di divertimento per tutti, dai bambini alla grande età, di esibizioni sportive ma soprattutto di solidarietà. Infatti ogni anno adottiamo uno o due progetti di intervento per bambini in difficoltà in diverse zone del mondo. La solidarietà è al centro dell'evento. Quest'anno quali sono i progetti finanziati? L'edizione 2012 è dedicata ai bambini del popolo Saharawi ed ai bambini brasiliani delle favelas di Rio de Janeiro.

**"EDUCASPORT TRA LE DUNE":**

**LUOGO : SAHARAWI**

**REALIZZATORE : PEACE GAMES UISP**

Il popolo Saharawi è costituito da gruppi tribali tradizionalmente residenti nel deserto del Sahara, area storicamente contesa da Spagna, Marocco e Mauritania. Si calcola che siano 250.000 i Saharawi residenti in campi profughi. Il territorio che ospita i campi profughi è in una zona considerata tra le più invidiabili del nostro pianeta. Nei campi Saharawi il disagio nelle giovani generazioni è in aumento, si manifesta attraverso comportamenti anti sociali e scarsa fiducia nelle prospettive future. Il progetto vuole andare a contrastare questo fenomeno di disagio attraverso lo strumento Le attività consistono nell'offrire un programma formativo sullo sportpertutti e sull'educazione al gioco agli operatori sportivi Saharawi, che andranno a lavorare all'interno dei piccoli centri aggregativi " case dello sport ".

**"CRESCERE INSIEME NELLE FAVELAS "**

**LUOGO : BRASILE**

**REALIZZATORE : UISP**

I bambini di Praça Bandeira, quartiere di Rio de Janeiro, vivono in un'area estremamente disagiata nella quale l'attività lavorativa più diffusa è la prostituzione. Quest'area sarà interessata, dal punto di vista urbanistico, dai lavori per manifestazioni di sport di alto livello che avranno luogo in Brasile nei prossimi anni, dove però non sono previste attività o progetti per il miglioramento della qualità di vita degli abitanti. Il progetto UISP vuole attraverso lo sport e il gioco dare a questi bambini la possibilità di svolgere attività adatte alla loro età, aiutandoli nel processo della crescita. Verranno organizzate giornate di sportpertutti all'aperto in collaborazione con realtà associative di Rio e progetti di recupero urbano sull'uso ed il riciclo del materiale.